

Nasce Zhao Xu Con lui i cinesi sono 1 miliardo e 200 milioni

Si chiama Zhao Xu ed è nato poco prima della mezzanotte di ieri a Pechino, il bambino che ha portato la popolazione della Cina a toccare quota un miliardo e 200 milioni. Il padre del neonato, visitato in ospedale da membri del governo e della municipalità, è Zhao Yanqing, operaio in una grande società siderurgica. La madre Li Yinhua, 26 anni, era ieri sulle prime pagine dei giornali cinesi. Zhao Xu ha vinto la concorrenza di circa 57.500 candidati, quanti sono i bambini che, in media, nascono ogni giorno nel paese più popoloso del mondo. Con l'occasione il regime comunista cinese ha organizzato una celebrazione nel palazzo del parlamento presenti, tra gli altri, il vice primo ministro Zhou Jiahua ed il ministro per la pianificazione familiare signora Peng Peiyun. La festa aveva lo scopo di promuovere nuove iniziative per rafforzare il controllo delle nascite e di sottolineare i risultati raggiunti. Tra i dati resi noti il ridimensionamento dell'indice di natalità che era del 33,43 per mille nel 1970 ed ora è stato portato al 17,7 per mille ed il fatto che senza il controllo delle nascite l'obiettivo appena raggiunto sarebbe stato oltrepassato già nel 1988. Confermato anche l'impegno a contenere i nuovi nati fino alla fine del secolo in non più di cento milioni.



Monsieur Europa con Jospin

Delors in campo, guiderà il comitato elettorale

Jacques Delors entra attivamente in campagna presidenziale a fianco di Jospin presiederà il suo comitato di sostegno. Mentre nel campo di Balladur, molto inervosito dall'erosione negli ultimi sondaggi, hanno un ripensamento sulla tanto auspicata sdrammatizzazione della lotta politica «Guai se questa maggioranza sbaglia avversano il nemico su cui concentrare gli attacchi è la sinistra» reagisce il portavoce Sarkozy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GRUBER

PARIGI. Lionel Jospin il candidato socialista all'Eliseo è riuscito ad acquisire come capitano nella sua squadra l'uomo che alla fine dello scorso anno prima della grande rinuncia alla candidatura batteva nei sondaggi al primo come al secondo turno Balladur Jacques Delors. Monsieur Europe ha accettato di presiedere il comitato di sostegno alla sua corsa elettorale. E, dichiarando che intende «impegnarsi pienamente» a già sapere che non si limiterà a restare in paranchina.

«Voglio cercare di ricostruire a poco a poco la speranza che per qualche settimana era stata sollevata da Delors», aveva detto Jospin nel corso della sua prima uscita in diretta tv domenica scorsa. Ha cominciato a farlo ingaggiando dal limbo politico in cui si era ritirato lo stesso Delors. C'era stato un lun-

go incontro tra i due giovedì scorso. Non era scontato che riuscisse a convincere l'uomo che in privato faceva sapere di «non voler avere più nulla a che fare con un Ps settano». C'è riuscito e questo fatto da solo contribuisce a eridare il pessimismo diffuso sul esito della sua corsa presidenziale.

Altro fattore incoraggiante sono gli ultimi tre diversi sondaggi da cui Jospin risulta in salita e Balladur in discesa. In tutti e tre Balladur risulta ancora ampiamente vincitore in un eventuale secondo turno con Jospin. Ma la distanza tra i due si accorcia notevolmente al primo turno anzi in uno di essi Jospin sorpassa addirittura col 23% contro il 22% al primo turno Balladur nell'ipotesi che ci sia anche una candidatura del centrista Bane che porterebbe via voti a quest'ultimo. Un po' meglio per Jospin diventa

to finalmente candidato ufficiale un po' peggio per un Balladur appesantito dal conflitto tra il suo ministro degli Interni Pasqua e i giudici anti-corruzione era scontato dagli esperti. L'ineffabile Balladur continua a dire che «è normale» al tomato e inevitabile in Francia non c'è un 70% di gente di destra e un 30% soltanto di gente di sinistra. Ma la dimensione del movimento ha suscitato panico tra i sostenitori del premier di centro-destra. Il suo portavoce Nicholas Sarkozy si è precipitato scussissimo in volto a gridare al pericolo di una «sinistra» che «non è affatto sparita» e a invitare la maggioranza «a non sbagliare avversano» e «concentrare gli attacchi» contro la sinistra. Con buona pace del «nuovo melo» del «clima di concordia nazionale» predicato poche ore prima dallo stesso Balladur.

Quanto pare il clima di serenità e dialogo non giova molto alla destra perché la priva del «supremo» paga invece a sinistra per Jospin la scelta di scollarsi di dosso i panni di candidato strettamente di partito. La squadra elettorale che Jospin ha rivelato ieri oltre ad avere a capo Delors ha come principale portavoce la figlia di quest'ultimo Martine Aubry che il giorno prima aveva annunciato la creazione di un suo movimento

indipendente da anche se «non contro» il Ps. Perché i francesi hanno preso le distanze da tutti i partiti politici non li credono più capaci di dare risposte ai loro problemi. Il modo in cui ha spiegato la scelta in un'intervista a «Libération» il movimento «Agir» raccoglie eletti socialisti personalità come Charles Fiterman e Philippe Herzog che erano usciti dal vecchio Pcf in rotta con Marchais, e intellettuali da Jacques Testard il padre dei bimbi in proietta a Rony Brauman fondatore di «Medecins sans frontiere» al sociologo Alain Touraine uno che si diceva pronto ad accettare anche Balladur come «presidente di tregua» in attesa della rinegoziazione dei confini della politica oltre la vecchia destra e sinistra.

Da notare che la ripresa nei sondaggi di Jospin avviene malgrado (o proprio perché?) questi abbia sinora mantenuto un profilo basso sul piano polemico e propositivo. Ha cestinato il programma del partito non presentando un tutto suo non prima dell'inizio del mese venturo. Hanno suscitato perplessità negli ambienti finanziari proposte che sanno di «vetero» come quella di tassare (anche se non sono d'accordo in America) i capitali speculativi o l'altola alle privatizzazioni. Ma Delors al suo fianco dovrebbe avere un effetto rassicuran-

Danielle Mitterrand si confida «Sono orgogliosa di mio marito»

«Sono cinquant'anni che stiamo insieme e sono fiera di essere sua moglie», Danielle Mitterrand, con calore e con rabbia, ha rotto un lungo silenzio per testimoniare l'affetto che la lega al vecchio presidente francese e l'orgoglio di aver diviso con lui la sua vita. La prima donna di Francia, in una intervista che apparirà sul prossimo numero del settimanale «Ved», ha espresso giudizi durissimi sugli «sciocchi» che hanno voluto colpire Mitterrand, pubblicando le foto della figlia segreta, proprio nel momento più acuto della sua malattia. Senza citare «Paris Match», il settimanale autore dello «scop», Danielle Mitterrand si chiede perché la stampa non abbia voluto rivelare prima al grande pubblico l'esistenza di Mazarine. «Non era più un segreto - ha detto - da anni aspettavo serenamente quel momento. Quando ha visto le foto François si è preoccupato per me. Era in ansia anche per le sue condizioni di salute. Il mese prima ero stata operata. L'ho rassicurato: «Stai tranquillo, saremo ancora più uniti». Sono certa che nei prossimi mesi molte bambine si chiameranno Mazarine. È un nome molto bello».

Londra indispettita dal programma per l'Unione

Santer: «Abolirò i confini nella Ue»

Libertà di movimento un Europa senza frontiere. È bastato questo riferimento nel programma del '95 presentato ieri dal presidente della commissione europea Santer a far indispettare la Gran Bretagna. Che non ha firmato gli accordi di Schengen per eliminare i controlli alle frontiere e che teme di vedersi piovere in casa immigrati e malavita. Santer ha anche insistito «Non si può rinviare l'unificazione monetaria. Le scadenze fissate vanno rispettate».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

STRASBURGO. «Libertà di movimento delle persone, pratica applicazione del principio di eliminazione dei controlli alle frontiere». È bastato che il presidente della Commissione europea il lussemburghese Jacques Santer inserisse questo passaggio nel suo programma di lavoro per il 1995 per far scoppiare una nuova polemica in seno all'Unione. Spinto da un'esigenza che lo stesso Trattato della Ue gli impone e cioè quella di togliere ogni impedimento alla concreta realizzazione del mercato interno Santer ha involontariamente scatenato gli euroscettici britannici. Nel partito di John Major si vede come fumo negli occhi la possibilità che possa essere accordata la libera circolazione nel territorio europeo anche a cittadini provenienti da altre nazioni ed entrati con un visto rilasciato da uno dei Quindici. Nei giorni scorsi un esponente del f ala fondamentalista degli euroscettici il sottosegretario al commercio Charles Wardle si è messo in segno di protesta proprio per segnalare tutta la contrarietà britannica all'abolizione dei controlli alle frontiere. Il Regno Unito non ha mai aderito tra l'altro all'accordo di Schengen una convenzione adottata da nove paesi europei (l'Italia conta di appi care l'intesa a partire dal primo gennaio del 1996 in concomitanza con l'inizio del turno di presidenza) che prevede la cancellazione di tutte le frontiere tra i paesi membri con l'abolizione del controllo dei passaporti ad ogni passaggio di confini.

Il presidente della Commissione ha previsto nel suo programma annuale atti concreti di Bruxelles in direzione della cancellazione dei controlli in omaggio appunto al principio della libera circolazione delle merci, dei capitali ed buon ultimo delle persone. Se Santer non lo avesse fatto - e se non dovessero seguire atti propositivi concreti rivolti al Consiglio europeo - sarebbe potuto incappare in una censura e forse anche in un contenzioso davanti alla Corte di Giustizia del Lussemburgo preposta a giudicare il rispetto del trattato. Santer dunque ha annunciato questa politica della Commissione anche se nelle dichiarazioni che hanno accompagnato la presentazione del programma ha tenuto ad offrire un contenuto al governo Major operando una significativa sottolineatura «I cittadini - ha detto - potranno rendersi conto dei vantaggi di una zona senza frontiere solo se l'Unione riesce a dimostrare la propria capacità di garan-

tere la loro sicurezza e di lottare contro il traffico di droga e criminalità organizzata». È esattamente questo il nervo scoperto che hanno i britannici e il motivo del ricatto con cui gli euroscettici tengono appeso ad un filo la vita del governo di John Major. I britannici temono anche che in un futuro prossimo quando l'Unione verrà allargata ai paesi del centro-Europa si verificherà un movimento di migrazione che non potrà essere più fermato.

Il presidente Santer ieri ha anche ribadito in uno dei passaggi del suo discorso al parlamento peraltro giudicato da più parti come scialbo e privo di grandi intuizioni europee che i criteri di convergenza economica previsti per il processo di unificazione monetaria non potranno essere ripensati «Il completamento dell'unione economica - ha affermato - è rappresentato dalla creazione della moneta unica. L'ho detto e ripeto le scadenze sono state già fissate e chiedo soltanto che siano rispettate».

Inchiesta Channel 4 «In Sudafrica i razzisti hanno bombe ai neutroni»

In Sudafrica le organizzazioni della destra razzista bianca avrebbero il controllo di cinque devastanti bombe nucleari: dicevano i razzisti. In caso di necessità, se cioè la maggioranza di colore prenderà il controllo totale della situazione. L'inchiesta è andata in onda ieri sera su «Channel Four», uno dei due canali televisivi indipendenti del Regno Unito. Nel 1993 l'allora presidente sudafricano Frederik W. de Klerk annunciò che aveva ordinato lo smantellamento delle sei rudimentali bombe nucleari in possesso delle forze armate del paese ma, nell'inchiesta, il giornalista Gwynne Roberts mette in dubbio la parola dell'ex capo di Stato e si sofferma sulle misteriose morti di scienziati e trafficanti d'anni coinvolto nello sviluppo del programma atomico sudafricano. Il regime razzista al potere fino a due anni fa a Pretoria avrebbe anche costruito bombe nucleari - quelle che uccidono la gente ma non danneggiano gli edifici - contrabbandando le necessarie materie prime dall'ex Urss.

Nabila Diahnine, 35 anni, è stata uccisa ieri dagli integralisti islamici. Femministe sotto tiro

Pallottole per la leader delle donne algerine

Nabila Diahnine 35 anni anni presidente di una delle più importanti associazioni di difesa delle donne è stata assassinata ieri in Kabylia da un commando di integralisti islamici. Negli ultimi due anni sono 215 le donne uccise dagli integralisti perché non soggiacevano alla «dittatura di Allah». Dirigenti femministe costrette a vivere baricate in casa condannate a morte dai fondamentalisti. Nella giornata di ieri uccise altre quattro persone.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Nabila Diahnine era una delle donne più conosciute e apprezzate della Kabylia. Tre o quattro anni fa l'attività professionale e l'attività di attivista di difesa dei diritti delle donne. Per questo suo impegno era entrata nel mirino dei fondamentalisti islamici degli integralisti del Gai (Gruppo islamico armato) impegnati in una campagna di annientamento di tutti i potenziali «contaminanti» della «società islamica». Non aveva scorte

Nabila anche se negli ultimi mesi aveva ricevuto numerose minacce da parte degli integralisti. Sapeva bene che l'essere in prima fila nella difesa dei diritti delle donne e del l'identità berbera equivaleva ad una condanna a morte. 215 donne sono state assassinate negli ultimi due anni in Algeria in altrettanti altri luoghi ai gruppi islamici. Un altro motivo di queste donne (e non solo delle adolescenti) massacrate perché non indossavano il hijab (il velo islamico) o sputate e sgozzate per essere rifiutate di sottostare

al «matrimonio temporaneo» una pratica scita siriana alla cultura algerina che consente a un «buon musulmano» di «sposarsi» per il tempo che vuole un giorno una settimana. Per i militanti del Gai le donne che non soggiacciono ai loro voleri sono un bottino di guerra da ghermire usare e poi eliminare perché questo non stride con i «voleri di Allah». Nonostante tutto Nabila aveva deciso di continuare la sua lotta di resistenza alla «dittatura di Allah». Il suo impegno assieme alla sua vita si consuma in un mattino poco dopo le 10. Nabila era appena uscita di casa a Tizi Ouzou (110 chilometri a est di Algeri) quando alcuni giovani col volto scoperto l'hanno avvicinata e racconta un testimone senza una parola hanno estratto le pistole e aperto il fuoco due tre die ci pallottole hanno raggiunto Nabila Diahnine che è morta sul colpo in una pozza di sangue. Gli integralisti proseguono. I testimoni sono poi allontanati «con tutta calma» da parecchi impiegati del comu-

Allo stesso modo era stata uccisa sabato scorso Fatma Zahra Rais 47 anni colpevole agli occhi dei terroristi islamici di essere una donna «emancipata» che per di più insegnava francese. In quel mattatoio chiamato Algeria non c'è posto per le donne che rivendicano un ruolo non subalterno al maschio in ogni ambito della società algerina. Ne sanno qualcosa Khalida Messaoudi (presidente dell'Associazione indipendente per la difesa dei diritti delle donne) Leila Chikhi (animatrice dell'Associazione di sostegno e solidarietà alle famiglie delle vittime del terrorismo) e le giovani dirigenti del «Rafid» il Raggruppamento algerino delle donne democratiche che da quando sono scese in piazza in decine di manifestazioni per dire «no» ad uno «Stato islamico dittatoriale» sinonimo di fascismo di lacrime sangue e dolore. Khalida Leila e le altre leader femministe sono costrette a vivere baricate nelle loro case condannate a morte dagli integralisti islamici inveisce per la loro autonomia anche dai

militari al potere. Il terrore si legge negli occhi di Kheira nove anni una notte dello scorso anno un commando integralista fece irruzione nella casa dove viveva con i suoi genitori e i suoi tre fratelli. A El Hachimia a colpi di accetta i fanatici islamici uccisero tutta la sua famiglia e stupraron Kheira. La bambina è sopravvissuta in un dicotico medici «non potrà più tornare ad una vita normale». Nel mirino dei killer di Allah c'è anche Hassi da Boulmerka l'atleta più conosciuta e amata in Algeria campionessa di mondo dei 1500 metri a Tokyo nel 1991 campionessa olimpica a Barcellona nel '92 gli integralisti l'hanno condannata a morte perché osa correre i calzoni in corti e questo offende il «santo» islamico. L'integralista non algerino ha inghiottito ieri anche un direttore di scuola un dirigente di un partito islamico moderato e un funzionario del ministero degli Esteri altri morti innocenti che si aggiungono alle altre 30 mila vittime di una guerra civile che sembra ormai inarrestabile.

Segnali di trattativa da Zedillo

Sospesi gli ordini d'arresto per i capi zapatisti

Nuovo governatore in Chiapas

CITTÀ DEL MESSICO. Dopo la massiccia offensiva dell'esercito contro i guerriglieri zapatisti nello stato del Chiapas il governo messicano ha impresso alla sua politica un'improvvisa e vigorosa svolta in direzione del dialogo. Ieri sono gli atti significativi decisi dal presidente Ernesto Zedillo nelle ultime ore. L'ordine alle truppe di non compiere azioni che possano favorire scatti alle dimissioni del governatore dello stato Edoardo Robledo ma soprattutto la rinuncia a non dare seguito all'ordine di cattura dei capi guerriglieri dell'esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) compreso il leader militare Marcos. Quest'ultimo punto è stato preso in considerazione dal procuratore generale Antonio Lozano in un incontro con una delegazione parlamentare. Robledo è stato sostituito ad interim dal deputato federale Cesar Ruiz Pardo. Prima di dimettersi il

governatore aveva lanciato un appello alla riconciliazione e un invito al suo avversario Amado Avendaño del partito di opposizione di sinistra a rinunciare a farsi riconoscere come governatore e a sciogliere il suo governo ombra. Avendaño da parte sua ha espresso soddisfazione per le dimissioni del governatore ma ha ammonito: «Non avremo pace fino a quando i militanti non rientreranno nelle caserme». Zedillo si impegna a spiegare che sebbene il governo sia obbligato a far rispettare la legge «ha anche il diritto di cercare una soluzione politica al conflitto». Intanto alcuni intellettuali italiani tra i quali Umberto Eco Gianni Minà Ettore Messina Stefano Benni e Daniela Maraini hanno lanciato un appello perché non rimanga solo la voce di Samuel Ruiz che sta lottando per una vera pace nel Chiapas.